Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.80 circa.

Anno IX N. 3

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 19 Genn. 1908

Contro la religione

In una sala dell'albergo Roma sono convenuti domenica numero 19 congressisti rappresentati numero 15 sezioni del partito socialista comprendenti, nella somma ufficiale, numero 660 socii. Dicianove, quindici, seicentosessanta — dunque.

E questi 19 delegati delle 15 sezioni dei 660 soci hanno, nel congresso, deliberate le sorti di una provincia — quale quella di Udine — che comprende ben 181 comuni, con 596 frazioni e circa settecentomila abitanti!

Ma non è delle loro chiacchere nè dei loro deliberati che noi vogliamo qui occuparci. Sarebbe dare troppa importanza ai 19 delegati delle 15 sezioni dei 660 inscritti. Qui vogliamo segnalare la decisione dei socialisti friulani riguardo alla propaganda anticlericale.

— Alla nostra propaganda, si deve dare un carattere anticlericale oppure antireligioso? — si domandarono i 19 delegati delle 15 sezioni dei 660 inscritti. E dopo lunga ed animata discussione, fa stabilito di dare alla propaganda un carattere *antireligioso*.

Non più dunque contro il prete, succhione e sfruttatore; non più contro la Chiesa parassita, no; ma contro la religione, vale a dire contro Dio, contro Gesù Cristo, contro la Vergine benedetta, contro i santi. Così hanno deciso i 19 delegati delle 15 sezioni dei 660 inscritti.

La maschera dunque anche fra noi è caduta, il socialismo si mostra nella sua nera e diabolica faccia. Prima di adesso i socialisti vi dicevano che essi combattevano la Chiesa, perchè aveva avisato la dottrina di Cristo; vi dicevano che essi combattevano i preti, perchè si servivano della religione pei loro fini inconfessabili; vi dicevano che essi rispettavano la religione. Ora non più. Ora levano la maschera, e proclamano che la loro propaganda non è contro la Chiesa, contro il Clero — ma contro la religione. Essi mentivano prima; oggi dicono la verità. Verità cruda, ma sempre migliore della bugia, della mistificazione e del tradimento.

Cattolici del Friuli, in alto i cuori! Al grido empio dei 19 delegati delle 15 sezioni dei 660 inscritti rispondano osannando a Dio, le campane dei vostri 19 distretti, de' vostri 181 comuni, de' vostri 596 paesi e dai vostri seicentomila cuori, inspirati dalla fede, prorompa con la solennità del tuono il grido: **Cristo vive! Cristo regna! Cristo impera! A Cristo sia onore e gloria!**

Il Congresso socialista friulano.

Per dare una idea di che cosa sia stato il congresso socialista della Provincia tenutosi domenica in una stanza dell'albergo Roma, riportiamo qui l'elenco degl'intervenuti col numero delle sezioni rappresentante i relativi socii:

Pinzano con soci 21 rappresentata da Sguerzi Giovanni; Cavazzo Carnico 32 Maculia Fedele; Spilimbergo 41 Innocenti Pietro e Sedran; Castelnuovo 28 Canciani Giovanni; Gorizia 14 Pradolin Antonio; Dogna 24 Perussi Raimondo; Feletto 41 P. Ferluglio Masut e Colautti Giovanni! Ampezzo 51, Enemonzo 31, Forni di Sotto 18, Vizzo 16, tutti da Benedetti Pietri; S. Daniele 30 Beinat Paolo; Pordenone 25 Ellero Giuseppe; Udine 62 Cosattini e Grassi; Villa Santina 26 Ellero Giovanni anche per Lauco; Tolmezzo 10 Benedetti Alfonso; Verzegnis e Forni di Sopra (adesione) Cividale 36 Gabrici Corrado e Zanuttini Cesare; Artegna 24 Beinat Arduino; Prato Carnico 30 Libero Grassi.

Si erano poi fatte rappresentare alcune leghe di mestiere.

L'atto energico di un Sindaco.

Si da Arona:

Il sindaco della nostra città, d'accordo colla Giunta ed interprete sicuro della volontà della maggioranza dei cittadini, dopo molte pratiche condotte con tutta diligenza ha notificato alla maestra Bice Algunar che si era rifiutata di insegnare il catechismo, la sospensione trimestrale dallo stipendio. Questa maestra avrebbe dovuto dimettersi se i suoi convincimenti non li permettevano di insegnare la morale cristiana; la decisione del sindaco — liberale e capo di una amministrazione liberale — fu da lei provocata. E' inutile quindi che i sovversivi parlino di rappresaglie e di atti odiosi. I padri di famiglia aronesi vogliono che i loro figli siano educati cristianamente e il sindaco col suo atto energico, oltre che legale, non ha fatto che interpretare la volontà della maggioranza degli amministrati.

Le ricchezze dei deputati socialisti

Abbasso il capitale!

Un giornale satirico, *Le Témoin*, presenta al pubblico la lista dei più opulenti socialisti che seggono alla Camera francese. Essa è interessante, ma si può credere che non sia completa.

Primo viene il deputato Bréton, conosciuto con l'epiteto di *gobbetto*. Egli appartiene ad una delle famiglie più opulenti del dipartimento dello Cher; ed è personalmente proprietario di parecchi immobili nel capo luogo di quel dipartimento.

Millerand, ricava, come è noto, dall'esercizio dell'avvocatura cento mila lire l'anno. Si sa che nella liquidazione del famoso miliardo delle Congregazioni, il più favorito è stato lui. Il rapporto ufficiale pubblicato dal guardasigilli ha registrato infatti 240 mila lire attribuite sul patrimonio dei frati, per cause difese da Millerand personalmente o dai suoi procuratori. Un ricco matrimonio lo imparentò anche all'alta banca israelita. Egli è inoltre proprietario fortunato di vasti immobili edificati sui terreni dell'antica prigione di Blazas.

Proprietario tre volte milionario è Edoardo Vaillant, uno degli ultimi avanzi della Comune di Parigi. Egli possiede due vasti palazzi all'Avenue du Bel-Air e se si vuol credere al *Témoin*, gli inquilini non hanno troppo da rallegrarsi della rigidità dei suoi esattori.

Paolo Lefargue nasconde sotto una giacca di piccolo borghese l'anima beata di un possessore di 120,000 lire di rendita a cui si aggiungono gli utili annui delle opere di Carlo Marx, del quale egli è come Jean Bonguet, un altro tribuno rosso, genero ed erede.

Ma il più fortunato di tutti è Marcello Sembat, ricco a milioni. Egli vive in una casa mobigliata in proporzione dei suoi agi in una delle vie del Faubourg Saint-Germain, nella rue Solferino; ma per i suoi elettori il suo domicilio è altrove; nella via Damremont, in alto, nel quartiere plebeo di Montmartre dove il deputato li riceve una volta per settimana.

E dopo ciò codesti burloni gridano contro il capitale e rubano il soldino al povero operaio!

A la gran scuola del dolore

Le piaghe e il letamaio.

In altra parte del giornale i lettori troveranno notizie sulla tristissima questione di Alessandria pei crocefissi nelle scuole. Qui riportiamo quanto il consigliere Pozzi ebbe a scrivere nell'*Avanti* a proposito:

« Noi — disse egli — rimuovendo i Crocifissi dalle scuole abbiamo inteso togliere il simbolo di una religione che si presentava alle tenere menti dei nostri bambini con le spasmodiche convulsioni di un uomo inchiodato; *noi che amiamo la vita nel senso più pagano della parola*, non possiamo essere gli adoratori delle piaghe del beato Labre nè del letamaio di Giobbe ».

* * *

Le conseguenze.

I mondani, vale a dire coloro che hanno della vita il senso più pagano, batteranno palma a palma a queste parole del socialista consigliere di Alessandria. Non noi, invece. Noi corriamo col pensiero alle conseguenze che porta alla umanità questo concetto pagano della vita.

La religione cristiana col culto per la croce, con la — diremo — venerazione per le piaghe del beato Labre e del letamaio di Giobbe, infondeva negli animi quello squisito senso di carità per la quale ogni dolore nella vita ebbe il suo angelo confortatore.

Il concetto pagano invece che rifugge dalla ignominia della croce, ispira ben altri sentimenti negli animi. Dei quali sentimenti è tutta una storia di millenì, storia romana e greca, storia orientale e occidentale, che ci parla con le leggi e coi costumi di popoli, a cui per anco non erano « le spasmodiche convulsioni di uomo inchiodato conosciute ».

Sentimenti che pur ora, in una età paganizzante, si riaffermano con la dottrina della selezione della specie. Uccidere i bambini deficienti, sopprimere gl'incurabili e gli inabili, uccidere i vecchi divenuti un ingombro nocivo per la società; purgarla da ogni detrito e conservarla forte di vite che sappiano temprarsi al lavoro proficuo e al piacere inebriante.

Tale il concetto materialistico della vita nel pensiero di coloro che non sono gli adoratori di un Crocifisso, i veneratori del dolore santificato dalla gran legge del cristianesimo.

* * *

E che voi siate benedette!

Sì; e che voi siate benedette, o piaghe del Crocifisso, per quegli innumeri sofferenti che conta la umanità. Benedette pegli ammalati, pegl'infelici, pei derelitti; benedette per quanti hanno bisogno delle opere di misericordia. Giacchè, fin che voi, o piaghe del Crocifisso, avrete un culto tra gli uomini, nessuno degli infiniti dolori di questa terra rimarrà inosservato!

Laicizzata la Francia cessa la beneficenza!

Scrivono da Parigi:

Da tre anni a questa parte i legati alle Congregazioni di carità, ospizi ed ospedali sono in ribasso.

Nel 1904 questi legati erano saliti alla bella cifra di 24 milioni. Ebbene nel 1906 questa cifra è discesa a 18 milioni.

Anche le donazioni alle scuole si sono ripiegate da 250,000 lire a 146,000.

La società di soccorsi ai feriti militari non hanno avuto che 15,000 lire, mentre prima ricevevano in media quasi centomila lire all'anno.

Così se nel 1903 era stato versato un milione alle opere contro la tubercolosi, nell'ultimo anno tale capitolo si restrinse a 100,000 lire.

Quanto alla Società Filantropica, che aveva avuto 197,000 lire nel 1901, 76,000 nel 1904 e 7000 nel 1905, nulla ha più ricevuto nel 1906.

In ultimo, l'Istituto di Francia si arricchisce colle sue cinque Accademie: un milione e mezzo nel 1905 e 2,389,000 nel 1906.

I socialisti e il ballo.

Il Prefetto della Provincia di Udine ha ordinato che le feste da ballo non abbiano a protrarsi oltre la mezzanotte.

Questa savia disposizione è stata lodata da quanti amano da vero la gioventù. Si sa infatti che durante il carnevale la gioventù spreca il denaro nelle feste da ballo; si sa ancora che nella notte, causa le feste da ballo, avvengono le ubriachezze e le baruffe, che tanti dispiaceri portano nelle famiglie.

Ebbene, la disposizione del Prefetto, che proibisce il ballo dopo la mezzanotte — è lodevole, è umanitaria.

Ma lo credereste? Il *Lavoratore friulano*, giornale socialista, se la prende col Prefetto; lo dice schiavo delle sacristie e domanda che la proibizione venga tolta.

Non basta ai socialisti ballare tutto il giorno e tutta la sera fino a mezzanotte. No; vogliano ballare anche tutta la notte. Che importa a essi del risparmio, della salute della gioventù? Che importa a essi della pace della famiglia?

O gli educatori del popolo!

I maestri inglesi e l'insegnamento religioso.

Si ha da *Londra*: in questi giorni tennero il congresso annuale l'associazione nazionale dei maestri (protestante), e l'associazione cattolica dei maestri. All'unanimità gli intervenuti votarono una risoluzione di protesta contro l'eventuale violazione, soppressione o manomissione dell'attuale sistema di istruzione religiosa nelle scuole primarie, dichiarandosi in favore della legge vigente. I maestri sono quindi concordi colla maggioranza dei genitori e coll'intera gerarchia nel volere un insegnamento religioso confessionale. Speriamo che queste manifestazioni pubbliche e solenni valgano a rimuovere il ministro per l'istruzione Mr. Kenna dai suoi propositi anticonfessionali, mentre si è ancora in tempo.

La scuola sociale

Armonia, non lotta di classi

Si potrebbe credere che gli operai possano sempre senza inconvenienti esigere di più e che i padroni guadagnino sempre a pagar meno. Sarebbe un doppio errore; l'operaio può essere vittima delle sue esigenze, quando esse hanno per risultato di fare alzare il prezzo del prodotto a tal punto che la clientela lo abbandona o si rivolge a una fabbrica concorrente: in questo caso infatti egli ritarda o arresta la marcia dell'industria. Da parte sua il padrone deve sovente pentirsi di aver troppo ricercato il buon mercato della mano d'opera: con salari troppo bassi egli allontana dalla sua fabbrica i migliori operai, opera una selezione a rovescio e si recluta un personale inferiore che lavora poco e generalmente lavora male. Il grande costruttore di vie ferrate, Lord Brassee, un uomo la cui esperienza si era formata in immense intraprese tanto in Inghilterra come nel continente, diceva sovente: il lavoro a buon mercato è quello che costa di più al padrone.

La lotta fra classe e classe dunque non risolve la questione sociale. Perciò la piattaforma del socialismo, che è appunto la lotta di classe, è errata, danneggia gli operai.

A conforto di ciò rechiamo un altro esempio. In diverse località dell'alta Italia le leghe operaie colle loro eccessive pretese aveano ridotto i padroni a condizioni veramente impossibili. I padroni allora s'organizzarono, rintuzzarono col boicottaggio, colla violenza e cogli altri mezzi imparati dalle leghe, la violenza, il boicottaggio delle leghe. Chi ebbe la peggio? Gli operai.

La lotta di classe, adunque, su cui si poggia il socialismo, non risolve la questione sociale, ma danneggia tutte e due le parti.

La scuola sociale cristiana sempre combatte la lotta di classe. Non potea fare altrimenti se non voleva rinunciare all'amore che insegna il Vangelo; quel libro che contiene tutta la sapienza dei secoli.

E l'azione della scuola cristiana si sviluppò sempre nel senso di armonizzare le classi. Così ora in Germania i cristiano-sociali studiano e lavorano per l'istituzione delle Camere di lavoro. Non sono le camere di lavoro italiane, imbevute tutte di spirito di lotta di classe. Sono camere di lavoro, ove sono organizzati operai e padroni, le quali hanno lo scopo di definire pacificamente le questioni tra una parte e l'altra. Sono quelle organizzazioni professionali *miste* (che si distinguono dalle *semplici* le quali organizzano o soli operai o soli padroni) propugnate dal venerato maestro dei democratici cristiani d'Italia: il prof. Toniolo.

La nostra azione sociale

Il luogo dove la nostra azione sociale è più sviluppata e dove un gruppo di volonterosi ha saputo in poco tempo, dai primi anni del nuovo secolo soltanto, cogliere tanti frutti è certamente la Regione Milanese.

In essa fioriscono molte istituzioni economico sociali, di diverse gradazioni, dalla più antica associazione, economica qual'è la Società di Mutuo Soccorso, alle moderne istituzioni di difesa e di patronato del lavoro.

E anzitutto le Società di Mutuo Soccorso attualmente esistenti — ricorda in un brillante articolo il *Corriere d'Italia* — ascendono al numero di 56 ed estendono i loro benefici a circa 13.050 associati. Molte di queste Società hanno introdotte notevoli miglioramenti e fanno piccoli prestiti ai soci; ricevono depositi in custodia a un impiego fruttifero; quelle femminili sovvenzionano le ascritte nei periodi di maternità e di puerperio.

Le Società d'assicurazioni raggiungono il numero di 62 e sono assicurazioni sul bestiame, contro gli incendi e la grandine; anzi per queste due ultime forme di assicurazione, fu istituita una unica *assicurazione a polizza collettiva* con grande vantaggio per gli operai ascritti.

Quanto all'assicurazione contro gli infortuni e la vecchiaia degli operai, l'opera loro si riduce, e giustamente, ad un'attiva propaganda per le iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Riguardo alla cooperazione abbiamo nella diocesi Milanese le *Cooperative di consumo* che ascendono a 27; fioriscono economicamente poichè danno agli azionisti un dividendo che oscilla dal 3 al 5 per cento.

Poche invece, perchè esigono l' impiego di vistosi capitali, sono le *Cooperative di produzione*. Tra le altre forme di cooperative abbiamo le latterie sociali, gli affitti collettivi che sono destinati a fornire una pacifica soluzione alla questione del latifondo e le cooperative per le abitazioni economiche sorte a Treviglio, a Mariano Comense e a Cantù di Brianza. Tra gli istituti di risparmio e di credito popolare, le *Casse Rurali* sono in numero di 22 e alcune di esse hanno raggiunto una posizione davvero floridissima come a Busto Garolfo dove i depositi ascendono a più di 100.000 lire, a Legnano 136.000, a Treviglio 375.000.

Infine tra le istituzioni a difesa dei lavoratori sonvi le *Unioni professionali* che raccolgono 15.000 operai in 36 associazioni e sono intervenute più volte in vertenza fra lavoratori e proprietari e industriali. Importantissima è anche la funzione esplicata dall'*Ufficio del Lavoro* il quale ha già convocato tre istituzioni analoghe a Lecco, Monza, Luino.

Ecco un bellissimo esempio di ciò che si può fare in bravissimo tempo da un gruppo di uomini di tenace volontà.

U. C. d. U. P.

La delinquenza nel Veneto

Enorme abuso di vino e liquori.

Nel suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello il Procuratore del Re di Venezia comm. Garofalo espose alcuni dati statistici sulla delinquenza nel Veneto durante lo scorso anno.

Il numero dei litigi civili trattati davanti i 14 tribunali del Veneto si aggirò così nel 1906 che nel 1907 intorno a 2500; quelli trattati dinnanzi alla Corte, intorno a 350. I conciliatori dell'intera regione decisero circa 24 mila cause nel 1906, circa 21000 nel 1907; i pretori nel primo anno ne decisero meno di 8000, nel secondo anno più di 7000.

Molto vicine sono nei due anni 1906 1907 le cifre dei reati comuni.

Nel 1906 i reati denunciati furono: furti 9921, truffe, frodi ecc. 1287, rapine, ricatti ecc. 90; delitti contro la fede pubblica 1580; nel 1907: furti 8800, truffe, frodi ecc. 1100, rapine, ricatti ecc. 90; delitti contro la fede pubblica 1400; e la diminuzione che si nota nel 1907 è così lieve da non potersi considerare come un sintomo incoraggiante.

Così sono considerevoli le cifre degli omicidii intorno a 70, e delle lesioni a persone intorno a 2100.

Passando poi a trattare dell'alcoolismo, il comm. Garofalo fece rilevare come l'uso delle bevande alcooliche è nei maggiori centri in continuo aumento; cita in particolare Venezia, Padova, Belluno, Pordenone, Treviso, Verona, Udine e Vicenza. Lamenta come a Venezia le botteghe dove si spacciano i liquori si segnano a brevi intervalli.

In Italia il numero delle botteghe da liquori è enorme. Per darne un esempio solo in Norvegia non esiste più di uno spaccio di bevande alcooliche per ogni gruppo di 16000 abitanti, In Italia invece se ne ha in media uno per ogni gruppo di 160, cento volte di più; E a Venezia si supera la media d'Italia. Ed a confermarlo in ciò giunge opportuno citare una statistica fornitagli dall'avv. Gino Bertolini al suo ritorno da un lungo viaggio nei paesi scandinavi. Secondo questo documento l'Italia terrebbe uno fra i primi posti fra tutte le nazioni di Europa nel consumo degli alcoolici.

Constatando e lamentando con fiere parole questo grave fatto il comm. Garofalo fe' voti che sorgano anche fra noi più numerose le leghe di temperanza, e che il governo tassi fortemente gli alcoolici e ne vieti totalmente o parzialmente la vendita. Vorrebbe che tutti gli avversari dell'alcool si unissero in una lega *regionale*, che potrebbe diventare poi *nazionale*.

LEZIONE EVANGELICA

Parabola della lucerna.

Dopo che Gesù Cristo ebbe spiegata agli apostoli la parabola della semenza, diede loro un grande avvertimento; che dovessero cioè essi stessi poi insegnare agli altri quel che loro insegnava il Maestro; e nè per paura nè per pigrizia avessero dovuto intralasciare il gran dovere di insegnare la dottrina evangelica: per questo li aveva scelti e chiamati il Signore, per questo li istruiva più delle turbe. *Io sono la luce del mondo*, aveva detto di sè Gesù Cristo; e i suoi apostoli li paragona a tante lucerne, che portano la luce in esse accesa. Vennero difatti queste lucerne per tutto il mondo.

«E diceva loro: Forse che viene la lucerna per esser messa sotto il moggio *(misura del grano)* oppure sotto il letto? e non per essser posta sul candelabro? Giacchè non è alcuna cosa nascosta che non abbia a venir manifestata; nulla di segreto che non venga risaputo e manifestato. Chi ha orecchie da udire oda. Disse loro ancora: Ponete mente a ciò che udite. Con quella misura che misurate sarà misurato a voi, e con vantaggio. Perciocchè a chiunque ha, sarà dato: e a chi non ha, sarà tolto anche quello che crede di avere».

Dovere dunque degli Apostoli, e così pure di quelli che ora ne fanno le veci, è di annunziare la dottrina imparata, se vogliono che sia loro *misurato* il premio *con vantaggio*, altrimenti mancherebbero a un preciso dovere lasciando il mondo all'oscuro. Ed a chi sarà stato sollecito e diligente, *verrà dato* (il premio): ma a chi sarà stato pigro, sarà tolto anche quello che mostra di avere. La indolenza lascia spegnere anche la piccola scintilla.

Or non è forse vero che se i preti hanno il dovere d'insegnare, gli altri hanno il dovere di ascoltarli? Non può darsi l'un dovere senza l'altro: e la minaccia stessa sarà applicata a coloro che lasciano spegnere in sè la propria lucerna: saranno inescusabili della loro ignoranza.

Anzi ognuno ha da far da apostolo, quando è illuminato da quella *luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo*, diffondendo colla propria lucerna, cioè colla parola e coll'esempio, gli splendori della sapienza cristiana, per ottenere il *vantaggio*: sapienza che è destinata ad avere tutta la pubblicità possibile, per quanto si sforzino i suoi nemici di farla scomparire.

Corriere settimanale

L'orribile disastro in un teatro
Centocinquanta morti.

A Boyertswir, nella Pensilvania, si davano rappresentazioni col cinematografo e in folla le mamme coi loro bambini accorrevano al divertimento.

L'altro ieri, durante le rappresentazioni, avvenne uno scoppio e il teatro prese fuoco. Ne seguì una confusione infernale tra gli urli e i pianti. Tutti si avventavano alle porte e nessuno poteva uscire, perchè tutti ammassati. E lì si pestavano e si calpestavano. Intanto le fiamme avanzavano.

D'un tratto crollò il pavimento e la folla precipitò come in una voragine. Finora sono estratti 150 cadaveri; molti feriti sono morti all'ospedale.

I mobili d'un parroco all'asta.

Si ha da Parigi:

Tra le conseguenze della separazione vi è quella che di tanto in tanto gli agenti del fisco sono costretti a far vendere all'asta pubblica i mobili dei parroci recalcitranti che rifiutano di pagare le imposte. Così è accaduto al parroco di Ermenonville. L'esattore, esauriti i mezzi pacifici, ricorse a un usciere, e fece mettere ieri all'incanto i mobili del parroco. L'usciere incominciò col porre in vendita un vecchio cappello da prete, offrendolo per 25 centesimi. Intorno a questo cappello s'impegnò tra gli acquirenti una lotta accanita, e finalmente un fedele parrocchiano potè comperarlo per 147 lire.

Siccome questa somma era superiore all'ammontare delle imposte non pagate dal parroco, così l'esattore pose immediatamente termine all'asta.

E' commovente questo slancio di generosità dei fedeli per il proprio curato.

Una associazione di ladri scoperta.
Ingenti furti di filo di rame.

Si ha da Milano che in seguito a confidenze avute, la Questura è riuscita a scoprire una associazione di ladri che si davano specialmente ai furti di rame e di bronzo, nelle cabine elettriche poste nei dintorni di Milano.

In via Pace furono sequestrati ben dodici quintali di filo di rame e il cavallo e carretto che li trasportavano. Furono pure arrestati dieci individui fra i quali un ricettatore e due donne, e sequestraronsi anche oggetti preziosi e del danaro in quantità rilevantissima.

Le donne si ponevano a servizio presso ricche famiglie per dare ai compagni le opportune indicazioni e tener loro bordone nelle ladresche operazioni.

Si ritiene che verranno operati altri numerosi arresti.

Il crocifisso nelle scuole.

Ad Alessandria di Piemonte comandano i socialisti. Ebbene, non solo essi hanno abolito il catechismo nelle scuole, ma hanno fatto togliere dalle scuole anche il crocifisso. I padri di famiglia sono ricorsi al Prefetto; il quale ha ordinato che i crocifissi sieno rimessi al loro posto.

Il sindaco e la giunta si sono rifiutati; e allora il Prefetto li ha fatti dimettere lui stesso. Come protesta sindaco e giunta si sono dimessi.

Quale odio diabolico ha quella gente contro Dio!

Il Cappellano della pesca.

L'altro dì su proposta del ministro della marina, on. Mirabello, il Re ha firmato il decreto col quale nomina cavaliere della Corona d'Italia il sacerdote Eugenio Bellemo di Chioggia.

Chi nol sappia, l'ottimo sacerdote è un instancabile apostolo del benessere della classe peschereccia; l'onorificenza avuta ricompensa quindi veramente il merito.

Di quà e di là dal Tagliamento

PONTEBBA.

Un audace tentativo di rapina.

L'altra mattina verso le ore 2 sullo stradale della stazione ferroviaria il sig. Bertini d'anni 42 da Castelnuovo, veniva aggredito dal pregiudicato Liberale Azzola. Scopo dell'aggressione la rapina che non fu potuta compiere perchè accorse gente.

L'aggressore fu arrestato.

TREPPO GRANDE

Inaugurazione della nuova Chiesa.

Domenica, rallegrata da splendido cielo, ebbe luogo a Zegliauutto la benedizione della nuova Chiesa. Dire l'entusiasmo di quella popolazione, non è cosa tanto facile; sul viso di tutti si vedeva l'intima gioia, che coronava i loro sacrifici di circa un decennio di lavoro. E ben meritamente li encomiava il Rev.mo Mon. Arciprete di Gemona dimostrando come la Fede e l'unione d'un popolo anche piccolo, possa fare grandi cose. Dalle forme semplici, ma regolari, la Chiesa è davvero bellina quale, poteva uscire dalle mani del compianto Mons. Noacco.

Alla Messa solenne venne eseguita musica del Perosi dai cantori del paese sotto la direzione del distinto tenore Vattolo Natale di Collalto, e nella processione del dopo mezzogiorno da Treppo Grande a Zegliauutto colla nuova statua di S. Antonio di Padova, vi partecipò una vera fiumana di popolo venuta da tutti i paesi contermini, così da occupare l'intero percorso, non tanto breve, d'un paese all'altro.

La distinta Banda di Buia e nella processione e nel Concerto dopo i Vesperi si fece davvero onore, come pure furono ammirati i fuochi artificiali del Turrini di Tarcento.

Il Paese illuminato a luce elettrica, ornato di moltissimi e splendidi archi trionfali portanti palloncini, bandiere e iscrizioni multicolori, le case e le finestre pavesate a festa, davano un aspetto gaio ed allegro, quale rispecchiavasi negli animi dei suoi abitanti.

MOGGIO UDINESE.

Echi della festa inaugurale.

In risposta al telegramma, che il Presidente della Società operaia cattolica mandava a S. E. Cocco Ortu per ringraziarlo del diploma e della medaglia d'onore e per parteciparli l'inaugurazione della Scuola d'arti e mestieri, e dell'Asilo infantile «Margherita di Savoia», il Ministro faceva racapitare in data 11 corr. la seguente lettera assai lusinghiera per la Società:

«Grato per la cortese partecipazione fattami della festa inaugurale della Scuola d'arti e mestieri e dell'Asilo infantile «Regina Margherita» mi rallegro vivamente con codesto benemerito Sodalizio, che sa dare alla Previdenza le più belle applicazioni di progresso sociale, mostrandosi meritevole della speciale onorificenza conferitagli.

GEMONA.

Mesto anniversario.

Il 9 corr. ricorrendo il XXX anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. i fanciulli e fanciulle delle nostre scuole guidati dal Direttore e dai loro moderatori in corteo e preceduti dalla loro fanfara si recarono sotto la Loggia Municipale a deporre una grande corona alla lapide del Duce.

Il benemerito Assessore della pubblica istruzione avv. Federico Perissutti con brevi ma salienti parole ricordò l'odierno anniversario e stimolò i giovinetti a mantener vivo nel loro cuore l'amor patrio fonte ed alimento di pace e benessere generale.

Lo seguì l'Ispettore Benedetti che fugacemente tessè la storia del commemorato e ricordò quanto questi fece per il nostro risorgimento.

La semplice e modesta commemorazione lasciò in tutti i presenti un grato ricordo per la bella riuscita.

Nuovo ponte.

Giovedì 30 corrente alle ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale avrà luogo un pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo ponte di Godo attraverso la roggia sulla strada che mette in Paludo od al molino detto di San Giovanni giusta il progetto dell'ing. Severo Coletti.

L'appalto verrà aperto sul dato d'asta di L. 793.68.

Per tal modo le vecchie aspirazioni di quei frazionisti vengono ora coronate di successo.

PRECENICCO.

Devozione alla Santa Famiglia di Nazaret.

Per aderire ai calorosi e ripetuti inviti del Papa Leone XIII, ed a promuovere la tanto desiderata e necessaria riforma morale delle famiglie cristiane, il nostro parroco fin dal 1893 istituì canonicamente l'associazione di tutte le famiglie della sua parrocchia alla Primaria della Sacra Famiglia di Nazaret, che da Bologna trasferì poi la sua sede in Roma, col farvi entrare in ciascuna di esse la santa immagine, colla data in margine dell'avvenuta consacrazione.

Or fa qualche anno nella chiesa parrocchiale venne eretto un nuovo altare colla relativa Pala in alto rilievo, rappresentante i tre Ss. Personaggi della Sacra Famiglia; lavoro del bravo intagliatore signor Luigi Pizzini, stato premiato nell'ultima esposizione di Udine.

Rimaneva tuttora da farvi la solenne inaugurazione dell'uno e dell'altro capo e di stabilirvisi la festa dell'encenniamento, e venne scelta, previo l'assenso dell'Autorità Diocesana, la I. domenica dopo l'Epifania, vale a dire il 12 corrente.

Fu premesso un triduo di predicazione, sostenuta con grande frutto e con numerose comunioni dal popolarissimo e valente oratore Mons. D. Luigi Zucchiatti, Canonico dell' Insigne Collegiata di Cividale, il qual pure, da pari suo, ne tessè il panegirico e celebrò le funzioni della festa solenne, che ogni anno andrà ripetendosi nella stessa domenica.

La Sacra Famiglia faccia sì, che d'ora innanzi abbia tutte le singole famiglie di questa parrocchia sue devote e fedeli imitatrici, e per tal guisa un po' alla volta si effettuerà così la tanto desiderata e necessaria riforma, quod est in votis.

Un parrocchiano

LIGOSULLO.

Pel Segretariato del Popolo.

Il 10 c. fu tra noi il dott. Biavaschi che parlò ascoltatissimo ai nostri emigranti, accorsi in folla ad udirlo non ostante i lavori e le occupazioni impellenti. L'attenzione, gli applausi non risparmiati ed i commenti molto favorevoli dell'uditorio ci dicono eloquentemente che non fu inutile il pur troppo fugace passaggio del brillante conferenziere che seppe trattare argomenti pratici e locali con parola facile e convincente.

SEDEGLIANO.

Morto improvvisamente.

Il giorno 8 morì improvvisamente il farmacista Giacomo Coassini. Chiamato d'urgenza il dott. Bertuzzi, medico a Codroipo, questi arrivò solo quando l'infelice era già cadavere.

La questione della condotta medica risolta.

Il medico dottor Ferrari nominato medico nel nostro comune e che erasi già recato al posto, aveva dovuto ritirarsi dall'importante ufficio nella vostra città presso la sua famiglia.

Eccone le ragioni.

Il comune voleva che l'esimio dott. Ferrari con l'onorario pattuito disimpegnasse condotta piena. Egli però non volle e dichiarò al Consiglio che con l'onorario vecchio non si sarebbe incaricato che della condotta libera. Il Comune non accettò ed egli si dimise.

Fu bandito un concorso per la condotta, ma nessun sanitario, per lodevole solidarietà di classe, prestò il suo nome. Perciò si dovette riaprire le trattative col dottor Ferrari, il quale si dichiarò disposto ad accettare la condotta piena con un onorario di L. 15 al giorno. L'altra sera riunitosi d'urgenza il consiglio con 15 favorevoli ed un solo astenuto si accettarono i patti. Ci rallegriamo della soluzione.

FORNI DI SOTTO.

Suicida!

La cronaca deve oggi registrare un altro suicidio per nevrastenia. Il giovane Colman G. B. fu Celestino d'anni 29 ieri con un coltello si recideva la carotide e spirava prima che alcuno s'accorgesse del tristo fatto. Quando venne l'autorità per le solite indagini di legge, fu perquisito e gli si rinvennero addosso varie lettere in cui accennava alla prossima sua fine.

RESIA.

L'uscita di Entrata.

Tra la generale indignazione del buon popolo resiano mercoledì sera otto qui in una sala da ballo (itaxo!) tentava far capolino il sol dell'avvenire. Annunziato da generosi manifesti rossi che pochi istanti durarono appesi ai muri di poche case..... Ben notate, cinto da tre socia-litri notorii invitato da un inglorioso cosciente di San Giorgio che in Isvizzera per quattro anni del distacco della famigliola sua, attese allo studio dell'*Avanti-Asino* e dallo stesso presentato, un carneade figlio di non si sa qual luna Entrata faceva uno sproloquio da pari suo inneggiando alla felicità che si gode nel partitone socialista.

Inutile riassumere le corbellerie che *itimus* dicono i Resiani nel loro dialetto tentò esprimere.

Resia è forte della fede dei suoi padri e chiunque in seguito vorrà ancora tentar di bandire di qui quel che onestà, verità, lealtà, giustizia e Religione impongono sappia che non troverà che sconforti, disillusioni e smacchi solenni.

NOGAREDO DI CORNO.

Atto coraggioso di un giovanetto.

Il ragazzetto Valentino Mattiussi di Giorgio si divertiva a staccare i lastroni di ghiaccio di una cisterna (suci). Volle disgrazia che scivolasse dentro e venisse preso tra i rottami. Si dibatteva là dentro da ben cinque minuti, quando un altro fanciullo, tal Gerico Bortolissi di Francesco vide il pericolante e sporgendosi con tutta la persona gli offrì il proprio bastoncino, afferrato il quale il Mattiussi potè trarsi dall'imbarazzo.

Il piccolo caso che potea riuscir disgraziato offre esempio di carità cristiana e di umanità che è bello veder esercitato da giovanetti.

PAGNACCO.

Disgrazia mortale.

Certo Tavolini Filippo di Pagnacco (Zampis) venuto a Udine il giorno dell'Epifania, a piedi, con tutti i suoi 88 anni, in compagnia del figlio, ritornava nel pomeriggio a casa, solo, perchè il figlio lo avea preceduto. A poca distanza da Pagnacco, il vecchietto, per abbreviar la via, si pose a passare sullo stretto viadotto di ponti sostenenti l'acquedotto di Udine in vicinanza della tenuta Colombatti. Perdette l'equilibrio e precipitò in basso dall'altezza di otto metri. Verso notte due signore passate presso il disgraziato caduto che dava segno di vita, e fermate presso di lui mandarono la notizia della disgrazia in paese.

Sei pronte persone trasportarono il povero Tavolini alla propria casa, dove a nulla valsero le attive cure del medico locale dott. Sartori: il Tavolini spirava per frattura al cranio riportata cadendo da quei ponti che egli stesso come distinto e stimato capo muratore avea costruito circa 40 anni sono.

Pace all'anima sua.

CHIUSAFORTE.

Oltraggio sacrilego.

Martedì, due giovinastri, ancora ubbriachi dal giorno precedente, trovavansi a fender legna nella cantina attigua alla Caserma dei militari addetti al lavoro del forte Cuel Badin, lungo la strada nazionale. Ivi presso ovvi un Crocefisso. Presi da feroce odio satanico gli si avvicinarono, e smosso dalle sue basi, lo portarono all'Ostoria per dargli da bere. Il conduttore si oppose a tanto oltraggio e fece rimettere il Crocefisso al suo posto. Intanto il fatto si diffuse fra le esecrazioni di tutto il popolo che protesta contro questo sacrilegio.

Oltraggio sacrilego.

Martedì p. p. il Consiglio si riunì per la nomina del Sindaco. Venne eletto il Sig. Valentino Martina. Detta nomina era da tutti aspettata godendo il Sig. Martina illimitata fiducia.

CORNINO.

La morte miete.

Alle 10 dell'8 corrente spirava a Dio la sua bell'anima Marcuzzi G. R. (Bas). Avea 68 anni, intemerato il suo nome, visse e morì cristianamente come cristianamente educò i suoi quattro figli. Posdomani mattina seguiranno i funerali, sia pace all'anima sua.

BUIA.

La morte di una buona donna.

Il 4 corrente ebbero luogo a Madonna solenni, imponenti funerali alla madre del nostro amatissimo Vicario, mancata ai vivi dopo lunghe, atroci sofferenze, sopportate con eroica cristiana pazienza e munita dei conforti religiosi che ricevette con edificante pietà.

Tutto il paese partecipò al lutto e pregò pace all'anima eletta della pia donna.

Questa manifestazione grandiosa serva in qualche modo a lenire lo strazio dell'irreparabile perdita e Dio infonda rassegnazione e pace ai figli addolorati.

Dimissioni della Giunta.

Riunitosi il 10 il nostro Consiglio comunale si ebbe una seduta tumultuosa. Avendo ricevuto solo 7 voti favorevoli e 9 contrari la Giunta si dimise.

LATISANA.

Bagno russo.

Il 10 corr. alle 8 pom., certa Zamparutto Domenica d'anni 60, sia per dispiaceri domestici o per aver alzato un po' troppo il gomito, prese la determinazione di por fine ai suoi giorni.

Si alzò dal letto e scalza e mal coperta uscì di casa incamminandosi verso la riva del Tagliamento. Quivi attirata dalle acque cristalline vi si gettò dentro e sarebbe certamente annegata se alcuni passanti non l'avessero veduta e raccolta.

Fu tosto portata all'Ospitale intirizzita dal freddo e moribonda dove in grazia dei pronti soccorsi ora si trova fuori pericolo.

Scoppio di petrolio.

Certo Zaccolo Luigi, d'anni 20 calzolaio di qui, lavorava vicino ad una lampada a petrolio; quando all'improvviso uno scoppio formidabile lo atterrì ed il petrolio ardente gli spruzzò il viso e le vesti circondandolo di fiamme.

Per buona sorte furono pronti a spegnere il fuoco, ma il disgraziato giovane si trova all'Ospitale col viso deformato dalle scottature.

FAEDIS.

Grave fatto di sangue.

Da gran pezza erano sorti dei gravi dissensi fra certi De Luca, detti Simon, padre e figlio; dissensi che si erano accentuati in questi ultimi giorni.

A nulla valsero le buone pratiche sia del Sindaco, sia del Giudice Conciliatore, sig. Severino Puppati; per rimenar la pace in mezzo a loro. Chè anzi, non erano trascorse 24 ore da questi avvertimenti, le loro discordie dovevano avere un'epilogo ben triste. Ieri, verso notte, ritornato il padre Zaccaria da Udine, ov'erasi recato per comperare appositamente una rivoltella, incontrato il figlio Olinto gli disse: stasera avrai a farla con me. Recatosi a casa attaccò briga con la nuora. Il figlio prese le difese della moglie, ma il padre afferrò la rivoltella, che aveva deposto su una tavola, in cucina, e sparò tre colpi, due dei quali andarono a vuoto ed uno colpì leggermente la donna alla testa.

Il vice-brigadiere dei R. C., Turco Angelo, che si trovava in licenza per convalescenza, uditi gli spari e spronato dalla voce del dovere, accorse sul luogo e cercò di sedare la rissa. Ma il De Luca Olinto gli vibrò una tremenda coltellata nella regione del basso ventre.

Accorsi immediatamente i carabinieri del paese, dovettero estrarre la rivoltella ed adoperare tutta la loro forza per ridurre all'impotenza il forsennato che li minacciava col coltello ancora insanguinato.

Alla fine poi lo poterono arrestare assieme al padre.

Il povero Turco venne accompagnato con una vettura chiusa all'Ospedale di Udine ove fu accolto d'urgenza.

Il Vice brigadiere Turco, è decorato di due medaglie ed ha prestato sempre un contenuto lodevolissimo.

PIANO D'ARTA.

Apertura del corso di caseificio.

Sarà aperto il giorno 30 gennaio 1908, l'annuale *Corso teorico-pratico di Caseificio* presso il R. Osservatorio di Caseificio annesso alla Latteria sociale di Piano d'Arta.

Il corso è istituito a vantaggio di tutti coloro che vorranno apprendere le cognizioni indispensabili per l'esercizio razionale dell'industria casearia; a dare ad esso la massima efficacia, gioverà la dotazione di materiale scientifico di cui, col concorso del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, è stato fornito il R. Osservatorio.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di di giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana, a cominciare dal 30 gennaio suddetto, per la durata di cinque settimane, e consisterà in lezioni teoriche, tenute dal Direttore del R. Osservatorio prof. E. Tosi, seguite da esercitazioni pratiche, da escursioni, visite, ecc. Alle lezioni di Caseificio ne saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame.

Le domande d'iscrizione devono essere inviate entro il 28 gennaio corrente al R. Osservatorio di Caseificio di Piano d'Arta, corredate dall'indicazione delle generalità dell'aspirante, dal certificato di III. elementare, o da documento che dimostri un equivalente grado d'istruzione, e da una lettera accompagnatoria dell'Ufficio Municipale del Comune a cui appartiene l'allievo. Non saranno ammessi al corso allievi di età inferiore di 15 anni.

Gl'inscritti dovranno presentarsi alla Latteria di Piano d'Arta non più tardi di mezzogiorno del 30 gennaio, e saranno tenuti a frequentare poi regolarmente le lezioni ed esercitazioni.

Alla fine del corso, a tutti coloro che avranno frequentato la Scuola con diligenza e profitto, sarà, a richiesta, rilasciato un attestato di frequenza.

TREPPO CARNICO.

Per la nostra propaganda.

L'ottima impressione lasciata dal dottor Biavaschi nella sua conferenza dello scorso Marzo, attirò un pubblico numeroso nel locale delle scuole, gentilmente concesso, ansioso di ascoltare un'altra volta l'egregio nostro propagandista. La sua parola affascinante, ispirata alla più grande praticità, incatenò per oltre un'ora il numeroso uditorio, che non poteva se non congratularsi dell'esito completo, o meglio ancora dello zelo indefesso che il dottor Biavaschi, da oltre un anno, addimostra pei nostri emigranti.

Ma questo sarebbe stato troppo per alcuni *coscienti evoluti* i quali, sempre per quell'amore sviscerato !!! che nutrono per il bene del popolo !!! si credettero in dovere di appoggiare un loro protagonista che con un fare scamiciato, da vero *credente nel sol dell'avvenire*, accusò l'oratore affermando che nella sua conferenza dello scorso anno avrebbe offeso gli emigranti (?!!) Inutile dire che il bravo popolo di Treppo Carnico, abbastanza intelligente per non aver bisogno del lanternino socialista nel curare il proprio interesse, commiserò quell'incidente inatteso e quanto mai banale che ancora una volta mostra *l'educazione di certa gente.*

AMARO.

Due conferenze. - La nessuna riuscita di Entrata.

Domenica, 5 corrente, fu tra noi il dott. Biavaschi che tenne, nella chiesa di San Valentino, una pubblica conferenza sul «Segretariato del popolo». La parola calda, persuasiva, popolare dell'oratore tenne sospeso ed attento per oltre un'ora il numeroso uditorio, e fruttò una sessantina di adesioni al Segretariato.

— Ed il giorno dell'Epifania, preceduto da alcuni rossi manifesti, ci capitò in paese il carnovale, nella persona di certo signor Entrata, socialista, venuto per tenere qui un conferenza sul tema «Perchè siamo socialisti?» Ricevuto da un manipolo di compagni, (si possono contar sulle dita), si recò alla sala della Società Op. Neutra; ma con sua grande rabbia e sorpresa la trovò chiusa. La Società essendo «neutra» aveva ritenuto suo dovere di non favorirgli la sala. I quattro cagnozzi che accompagnavano il malcapitato signor Entrata, cercarono di farsi cedere le chiavi dal proprietario; ma inutilmente. Allora si decisero al tentativo ultimo, supremo.

Mentre il propagandista si portava dal Sindaco per chiedere il permesso di parlare sulla pubblica piazza, due «compagni» visto che erano troppo pochi intorno al duce, corrèvano alla chiesa per smuovere di là un gruppo di giovani che ascoltavano la messa e condurli giù alla conferenza.

Ma ebbero un bell'invitare, nessuno si mosse, ed i due, colla coda tra le gambe, tornarono al propagandista e compagni che piangevano a calde lacrime. Il Sindaco aveva loro negato il permesso di tenere la conferenza in piazza.

La situazione era disperata ed il signor Entrata pensò bene di cercare un'uscita. Preceduto dai fidi cagnozzi, furente, deluso, verde di rabbia partì per Cavazzo. Ritornerà?....

NIMIS.

La morte di un sacerdote.

L'11 corr., ebbero luogo i funerali del compianto sacerdote don Giovanni Paschini, ex vicario di Torlano.

Era nato nel 1830. Sia pace all'anima sua.

RIVOLTO.

Società bovina.

Il giorno 10 ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della società bovina per l'annuale resa dei conti e per la nomina di diverse cariche. Oltre ad un buon numero di soci provenienti da tutta la parrocchia vi erano intervenuti il parroco del paese l'instancabile Di Pascolo ed il cappellano attuale di Passariano sacerdote don Virgilio Fior. I conti furono approvati, fu applaudita l'opera zelante della presidenza, vennero confermati in carica il presidente ed il segretario e rinnovati altri consiglieri in cambio dei renunziatari o scaduti. Così questa utilissima società che da 3 anni ha vita in paese, continuerà, si spera, sempre a sostegno del povero proletario che altrimenti avrebbe a soffrire di gravi perdite.

PORPETTO.

Bicicultore distinto.

Nella premiazione di S. Vito al Tagliamento, fra i più abili produttori di barbabietole, troviamo con vivo compiacimento il nome del giovane Balduin Rodolfo, agente d'un importante azienda agraria di qui, premiato con Diploma di II.o grado e medaglia d'argento.

Ottenne una produzione di 140 quintali per campo, prodotto fra i più alti che si possa raggiungere coi sistemi di cultura odierna, e nei terreni locali.

MORTEGLIANO.

Nuovo paramento.

Giorni fa ebbi il piacere di ammirare nella chiesa di Mortegliano un paramento completo in moirè bianco, ricamato in seta ed oro. Il disegno, con freschi motivi in floreale, è del Gorgancini. I ricami accurati, riuscitissimi, con delicato effetto di sfumature, sono una gentile manifestazione delle signorine Maria ed Anna Brunich che seppero trasfondervi l'arte più fine, il gusto più squisito, l'armonia più intonata. Alle geniali artiste vivissime congratulazioni.

REANA DEL ROJALE.

Ingresso del nuovo parroco.

Domenica fece ingresso nel nostro paese il novello Parroco D. Faustino Piazza.

Il tempo invernale ma sereno, favorì l'andamento della festa ed il concorso di gente dai paesi vicini. Alle 9 1[2 in carrozza scoperta dalla parte sud del paese, attorniato da una schiera di fanciulletti accorsi ad incontrarlo, il parroco novello s'avanzava. Gli andò incontro al confine la popolazione, preceduta dal vessillo portato da Casarsa Valentino, il più vecchio del paese e la banda di Tricesimo che all'arrivo del nuovo pastore intuonava una splendida marcia.

Preceduto dalla musica, il corteo si recò tosto in chiesa dove Mons. Marcuzzi immise in possesso il nuovo parroco, e tenne un commovente discorso, svolgendo il passo: *Ipsum audite.* Seguì la solenne Messa celebrata da D. Faustino.

Al Vangelo il nuovo Parroco con parola commossa e vibrante, ringraziò Monsignore, le Autorità intervenute e la folla che accalcava l'augusto tempio.

Disse della sua Missione di preservazione morale e conchiuse dicendo che egli non verrà mai meno al suo dovere di Padre e Pastore amoroso.

Dopo la Messa ci fu un pranzo con circa 100 coperti, durante il quale regnò la più schietta allegria avvivata dalle ilarità e dai piccanti frizzi di D. Michelutti. Si fecero molti e indovinatissimi brindisi in lingua e dialetto; a tutti rispose ringraziando Don Faustino cui anche da questo giornale giungano fervidi augurii di messe copiosa nel nuovo campo che Dio gli ha assegnato.

ZOMPITTA.

Annegata!

Pigani Rosa in Comelli Leonardo è la lacrimata vittima.

Due suoi figli partirono per la Germania, e per rendere meno doloroso e triste l'amaro distacco, in famiglia si bevette del caffè e dell'acquavite.

Quindi venuta l'ora della partenza i genitori accompagnarono i figli verso la stazione di Tricesimo.

Ad un certo punto la madre diede loro l'*addio*, e se ne ritornò un poco, mentre i figli proseguirono la via assieme al padre.

Intanto la Rosa giunta a casa incominciò ad accusare un po' di capogiro. Si voleva dai vicini farle bere qualche confortante, ma ella ricusò ogni cosa e rientrò nella sua abitazione sita vicino alla roggia.

Poi non si la vide più.

Quando verso mezzogiorno dal dipendente del Signor Barborini, proprietario del molino presso Cortale si scoprì davanti lo steccato delle ruote un cadavere.

Gridò subito egli alla sventura.

Il figlio della vittima per nome Pietro, che si era recato in quel frattempo al molino, udite le grida, lascia il suo calesse e le farina, corre attraverso i campi, scopre una donna nell'acqua, pel primo l'afferra, l'abbraccia, la mira e oh Dio! esclama, è *mia madre*!...

E' inutile dire dell'ambascia che invase allora quel figlio sventurato.

SUTRIO.

Pro emigranti.

Nella sala adibita alla Caserma degli Alpini, il simpatico giovane propagandista dott. Biavaschi tenne una conferenza ai nostri emigranti, che in buon numero, non attirati da manifesti rossi, ma bensì dalla fama del lodato conferenziere, dopo averlo ascoltato con religioso silenzio, si ascrissero al Segretariato del Popolo, fiduciosi di una leale e coscienziosa assistenza. Speriamo che il zelante ed indefesso giovane ritornerà in mezzo a noi a ricrearci con la sua dotta e sapiente parola.

RAVEO.

A quattro a quattro!

Certa Teresa Bonanno di qui dava alla luce ieri mattina quattro bimbe delle quali due vive, tutte e quattro però d'ordinaria grandezza e ben nutrite. Auguri sentitissimi!

ARTEGNA.

Inaugurazione della Chiesa di S. Rocco.

Una giornata splendida; il paese in festa. Alle ore 9 1[2 ant. Mons. Arcivescovo fu ricevuto all'entrata del paese ed accompagnato alla casa canonica dal Clero, popolo e banda. Alle 10 la nuova chiesa veniva benedetta tra una folla immensa. Lascio ai competenti in materia il giudizio sull'architettura di questa Chiesa. Certamente è uno stile nuovo tra noi, perchè tra molti motivi classici vi predomina il gusto tedesco-moderno.

L'altare maggiore è di ottimo effetto specialmente nella parte che si eleva sopra la mensa, è tutto un lavoro minuto d'intarsio con bellissimi lapislazuli. Ma mi attengo alla cronaca.

Terminata la Benedizione, S. E. amministrò il Battesimo, cui seguì la Messa. Al Vangelo l'Arcivescovo tenne un discorsino plaudente al nostro popolo che era accorso a fare sì lieta accoglienza a Lui Pastore della Diocesi, ed a vedere coronata l'opera delle proprie mani. Poi rivolse una calda parola alla gioventù ed agli emigranti.

Alla Comunione dei fanciulli si cantarono mottetti di Tomadini col solito splendido effetto. Alle 3 pom. Benedizione col SS.mo con musica dello stesso autore; poi Cresime.

Siamo al trattenimento della sera. La sala è completa. Una marcia d'introduzione accolse S. E., ed il nostro Don Giovanni tenne un breve discorso accennando allo scopo, alla necessità anche estetica della nuova Chiesa, al generoso contributo di persone distinte, all'opera concorde prestata dagli Arteniesi per questo monumento di fede, e terminando con un ringraziamento a tutti specie a S. E. che tanto volentieri era intervenuto a rendere più lieta la nostra festa. Le parole di Don Giovanni furono accolte da un applauso vivissimo, nel quale vibrò l'anima arteniese, che riconosce in lui l'uomo che lavora indefesso pel bene di tutti, la vita di ogni opera bella tra noi.

I cori di Tomadini con accompagnamento di banda, furono scelti ottimamente. — L'esule di Verdi cantato da Don Eugenio Zuliani, splendido.

I nostri bimbi ci divertirono un mondo, per la loro disinvoltura e grazia nella recita del *Dialogo* del prof. Ellero; nei *Versi Friulani* e nei *Ringraziamenti* al sig. Angelo Comini, il distinto benefattore del paese; a suo figlio sig. Pietro, l'architetto della nuova chiesa; a S. E. l'Arcivescovo, ospite illustre.

Da ultimo i giovani del Ricreatorio Gemonese diretto dai PP. Stimmatini ci diedero il bozzetto: *Satana.* La simpatia generale che circonda questi giovani ed il nome di: *Vecchi attori,* basta ad intesserne le lodi.

Il trattenimento si chiuse con una marcia di saluto e la folla soddisfatta si riversò nelle vie illuminate a palloncini alla veneziana.

La festa non poteva riuscire più solenne ed ordinata.

Una parola di plauso a Don Giovanni; una lode ai bandisti, cantori e recitanti, perchè tutti si fecero onore, distintamente i loro maestri don Eugenio Zuliani ed il sig. Luigi Mattiussi: un'espressione sentita d'affetto ai signori Comini ed a tutti gli altri benefattori distinti o lavoratori.

L'azione elettorale dei cattolici.

La Presidenza dell'Unione elettorale cattolica ha diramato la seguente circolare che raccomandiamo all'attenzione dei lettori:

La parola del Papa.

L'anno, appena incominciato, trova a far parte della Unione Elettorale Cattolica Italiana, oltre le già fondate Associazioni del genere in non poche città d'Italia, anche parecchie nuove Sezioni delle Direzioni Diocesane, stabilite con lo speciale incarico di occuparsi del movimento elettorale. Ai componenti di queste ultime indirizziamo specialmente il cordiale saluto e, a comune incoraggiamento di tutti, ripetiamo le parole che in materia di elezioni rivolse di recente il S. Padre Pio X ad alcuni rappresentanti della Unione Popolare.

« E' necessario, che tutti i Cattolici siano « elettori amministrativi per assicurare la « conquista dei Municipi da parte di uo« mini veramente amanti della Religione e « del Popolo; che tutti siano parimenti e« lettori politici per non correre il rischio « di rimanere senza soldati quando il Ve« scovo creda opportuno che si acceda alle « urne. »

L'ammaestramento del Papa, se deve spronare all'opera le Società e le Sezioni all'uopo costituite, deve eziandio servire di eccitamento ai ritardatari, acciocchè altri Centri Elettorali si erigano nella penisola e si mettano in rapporti ufficiali con la Presidenza del Consiglio Direttivo della nostra Unione, che ha sede in Roma.

Il campo di azione assegnatoci, lo stesso Sommo Pontefice ce lo addita coll'Enciclica « Il fermo proposito ». « Le urne ammi« nistrative sempre e per tutti. Le urne « politiche nei casi particolari; quando dalle « Autorità Ecclesiastiche se ne riconosca « la stretta necessità per il bene delle ani« me e dei supremi interessi delle varie « Diocesi »

Quello che importa sapere.

Ciò che peraltro importa moltissimo a sapersi si è, primo: Quali debbano essere gli uomini prescelti dagli elettori cattolici ad esplicare la propria intelligenza nei Consigli Comunali e Provinciali e nel Parlamento Nazionale.

2.o Quali armi debbano essi usare nel combattimento.

3.o Quale essere debba lo scopo finale della battaglia ingaggiata.

La solerzia, l'onestà e il sapere, che fin qui distinsero i rappresentanti dei cattolici italiani nelle pubbliche amministrazioni, ci dispensa dal dire quali doti sia necessario che posseggano in avvenire i nostri eletti a quegli uffici; e solo aggiungiamo come i cattolici debbonsi mostrare a visiera alzata difensori dei loro religiosi convincimenti, e sappiano combinare il vantaggio del patrimonio amministrato con il miglioramento sociale, morale ed economico delle popolazioni. Nel parlamento poi, ove si fanno le leggi che ci governano, bisogna guardare in faccia ai pravi intendimenti delle sètte e alla deleteria compartecipazione, che danno alla emergenza del male le sfibrate forze dei deboli e le riprovevoli acquiescenze degli indifferenti.

Urge pertanto che tutti gli onesti di ogni parte i quali amano senza reticenze l'Italia, e la vogliono veramente grande e gloriosa, si stringano in robusta falange di resistenza, respingendo le depressione della giustizia, e conservando alla patria nostra quella tradizionale fisionomia, che formò il carattere dei padri nostri e il corredo delle sue glorie.

Le nostre Associazioni elettorali quindi non manchino di adoperare la loro influenza per quanti figli dell'italia nazione siano animati dai suesposti intendimenti, in modo che dal legame di forze così generose sorga nel Parlamento un gruppo di valentuomini, atti colla loro autorità e il loro senno a sostenere l'ordine in quel Consesso, a far progredire all'Estero la buona opinione del nostro Paese e a raccogliere frutti ubertosi per la religione e per la patria.

Le nostre armi.

Quali siano le armi, proprie dei cattolici in ogni cimento, la storia e la tradizione sono là per insegnarcelo. Essi da quel vecchio libro, che si chiama Vangelo, e che non si lascia mai prendere in contraddizione, come dagli insegnamenti della chiesa, appresero in tutti i tempi a portare nella trattazione degli affari la coscienza del proprio dovere, il personale disinteresse, ed a porre la verità sopra l'errore, il bene pubblico sopra il privato.

Da tali mezzi non può scaturire che un solo fine il trionfo della virtù sul vizio; ed è questo appunto l'ideale, cui mirano, e cui mirar devono i cattolici in prender parte alla vita pubblica. E' quando diciamo virtù, includiamo in essa anche il progresso della scienza, il sano avvantaggiamento dei possessi materiali e quella patria carità, che vogliono negarci le sètte, mentre i primi ad amare l'Italia siamo noi. Sì, noi che non combattiamo le sue legittime aspirazioni, noi che stendiamo a tutti la mano per il suo vero profitto, pronti a sopportare per essa privazioni e disagi, purchè non si strappino dal suo seno le preziose gemme della religione e del buon costume; noi che abbracciamo anche gli avversari, ai quali diciamo con fraterna espansione; siate almeno più tolleranti verso le nostre idee; e voi che gridate libertà per tutti, non ci impedite di difendere la moralità e la giustizia.

Intenda il popolo questi nostri sentimenti, e sappia che i primi difensori della sua causa sono i cattolici.

Roma 8 Gennaio 1908.

Filippo Tolli Presidente
Paolo Pericoli Vice-presidente
Augusto Grossi-Gondi Segretario

alla verità ed alla virtù, il sollievo di molte miserie con opere di carità, un lavoro più assiduo e più proficuo per l'educazione cristiana della povera gioventù; ecco i nostri tripudii ecco le nostre feste, quelle che certamente sono gradite al cuore dell'Immacolata, come a quello del Papa; feste che non finiscono in nulla; ma sono profittevoli ed hanno risultati durevoli.

Una monaca decorata.

La *Gazzetta di Foligno* annuncia che Suor Anna Cunegonda Benigni, ha testè ricevuto dal Sindaco di Gualdo Tadino una medaglia d'argento per il servizio prestato nel Civico Ospedale. Il Sindaco si disse sicuro di avere interpretato il desiderio dei cittadini gualdesi fregiando colei che per 25 anni con devota abnegazione, spese tutta la sua energia nelle corsie dell'Ospedale meritando in premio l'intenso affetto di tutta la popolazione.

Azzan Augusto d. gerente responsabile, Udine, tip. del « Crociato ».

Cronaca cittadina

La chiusura dello Stabil. Coccolo

Centinaia di operai disoccupati — La solita incuria dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato.

Sembra che la deliziosa Amministrazione delle Ferrovie dello Stato voglia compiere a tutto vantaggio del nostro commercio degli atti di ostruzionismo. Ed a nulla valgono le rimostranze della locale benemerita Camera di Commercio, nè le querele dei giornali cittadini (anche il *Crociato* si occupò giorni fa della cosa in un articolo di collaboratore competentissimo).

Ed anche oggi dobbiamo registrare il grave fatto della chiusura dello stabilimento Coccolo, causata dalla mancanza di carbone.

Il carbone è arrivato per via di mare a Venezia ma non fu potuto scaricare per le deplorevolissime condizioni in cui si trova anche quella stazione marittima.

E' da notarsi che tali condizioni durano da molto tempo tanto che le navi di mala vaglia approdano a quel porto dove stentano a prender banchina e dove devono attendere lungo tempo lo scaricamento.

E si trattasse solo di ciò! Il carbone una volta scaricato a Venezia resta là inoperoso mancando vagoni che lo trasportino a destinazione. Per tale stato di cose alcuni nostri commercianti hanno preso l'abitudine di farsi spedire le merci da Trieste donde più facilmente possono essere trasportate qui.

Una commissione di operai dal Prefetto.

Chiusosi, dunque, per la mancanza del carbone necessario lo stabilimento Coccolo, una commissione di 4 operai si recò dal Prefetto a cui fece vivaci rimostranze chiedendo che tale doloroso stato di cose cessi il più presto possibile. Si tratta in vero di due centinaia di famiglie lasciate sul lastrico. Il Prefetto promise che avrebbe preso le necessarie disposizioni, difatti telegrafò immediatamente a Venezia.

Contemporaneamente la locale Camera di Commercio interessandosi vivamente alla cosa spedì il seguente telegramma al comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie.

Comm. Bianchi — Venezia.

Opificii locali sprovveduti carbone da Venezia — Stabilimento Coccolo chiusosi lasciando dis ccupati 200 operai causa prolungato ritardo arrivo antracite da Venezia.

Pregola vivamente telegrafare compartimento per immediata consegna. Venuti da Venezia 2 carri per Coccolo.

Morpurgo
Presidente Camera di Commercio

Non si sa ancora quando possa venir ripreso il lavoro: però si spera che questo orribile stato di cose abbia presto a cessare.

I due grandi giubilei del 1908

Nel 1908 si compiono e si intrecciano insieme due grandi e solenni cinquantenarii; il primo è quello della Madonna di Lourdes, comparsa per la prima volta nella grotta miracolosa di Massabielle l'11 febbraio 1858; l'altro è quello dell'Ordinazione Sacerdotale del regnante Pontefice, che in quell'anno 1858, nel mese di settembre offrì per la prima volta a Dio l'incruento Sacrificio. Pio X che nel 1904 celebrò solennemente il Giubileo della definizione dogmatica della Immacolata Concezione, unirà in quest'anno le sue Nozze d'oro con quelle del Santuario di Lourdes e le une gioveranno a rendere le altre più solenni, più auguste, più universali.

Il mondo cattolico si appresta con vero entusiasmo a celebrare il doppio Giubileo, e ad implorare specialissime benedizioni dalla Vergine dei Pirenei sopra il Vicario del suo Divin Figliuolo. Sono invero momenti tristi assai per la Chiesa e tutto invita, così in Francia come in Italia, più alle lagrime che alla gioia; ma le nostre feste, i nostri tripudii non sono come quelli del mondo e non richiedono per essere animati strepito di popolo e meraviglie di spettacoli.

Un fervoroso risveglio di preghiera, un affetto più sincero alla Santa Sede, il richiamo di molti poveri traviati